Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

IGNORANZA OBBLIGATORIA

Nel secolo scorso andò in vigore quella legge per la istruzione obbligatoria, con la quale si intendeva assicurare almeno la frequenza delle prime classi elementari da parte di tutti indistintamente i bambini italiani, superando le eventuali resistenze dei genitori. Oggi, a più di sessant'anni di distanza, nelle scuole romane si rifiutano le iscrizioni e i genitori sono costretti a protestare per ottenere che i loro figli vengano ammessi. Dall'istruzione obbligatoria all'ignoranza obbligatoria, potrebbe dire amaramente la gente. La causa di ciò può essere, sia pure parzialmente, espressa da un dato preciso: mancano nella nostra città almeno 2000 aule per ospitare decentemente l'attuale popolazione scolastica.

Ma il fatto è che, a quanto pare, le autorità non conoscono esattamente neanche i termini del problema. Ignorano, ad esempio, l'esatta consistenza della popolazione scolastica. Il Provveditore agli Studi ha disposto che le iscrizioni vengano accettate senza limite proprio il giorno in cui le iscrizioni dovevano essere chiuse; e ha dichiarato che solo in questo modo — quando non verranno più presentate domande — sarà possibile stabilire quanti sono gli alunni romani. E allora si cercherà di provvedere. Ma quando avrà inizio — realmente e non solo ufficialmente — l'anno scolastico, con questi criteri? E come si potrà provvedere, comunque, in breve tempo, se non si è stati capaci di farlo dalla fine della guerra ad oggi?

Oh, patetiche scenette del «primo giorno di scuola!» Dolci ricordi deamicisiani! La mamma intreccia il grosso fiocco attorno al collo del bimbo, la cartella batte allegramente sul fianco, si entra nell'aula luminosa sotto gli occhi sorridenti del maestro, si stringono le prime timide amicizie: poi, col passar dei giorni, il maestro conosce meglio i suoi alunni, questi si affezionano all'aula come alla propria stanza, il mondo del sapere si schiude meraviglioso dinanzi alle loro menti, sboccia l'uomo...

Taluni ancora oggi scrivono di queste cose. Fotografie d'occasione appaiono sui giornali. Ma la realtà è diversa a tal punto, da contraddire queste serene immagini una per una. Le aule sono spesso stanze strette e oscure, gremite di alunni schierati per tre ad ogni banco, e, talvolta, si cambia d'aula ogni giorno e una volta la settimana si sta a casa: in una scuola romana — e delle migliori — l'anno scorso i ragazzi hanno potuto frequentare le lezioni per soli 167 giorni. I «turni» sono ormai cosa normale: oggi si va a scuola al mattino, domani al pomeriggio, dopodomani di nuovo al mattino e così via. Dov'è la regolarità di vita che forma nel fanciullo un costume, dov'è l'ordine della famiglia — se, in particolare, la famiglia è numerosa e ogni figlio ha il suo «turno», con orari diversi? E l'igiene, la sacra igiene? Con turni dalle 8,30 alle 13,45 e dalle 14 alle 19, le lezioni del pomeriggio si svolgeranno nello ambiente viziato dalla lunga permanenza del turno della mattina. Ci sono aule senza lavagna, scuole dove i ragazzi debbono pagare l'affitto se vogliono frequentarle!

In queste condizioni crescono e si sviluppano bimbi e ragazzi: in queste condizioni le menti dovrebbero applicarsi allo studio, tanto più importante e difficile nei primi anni. E la scuola, per molti bimbi che vivono in tuguri, che passano le loro ore per la strada, potrebbe essere l'àncora di salvezza: ma così?

Problema grave. Per il quale si richiedono provvedimenti di prospettiva e misure immediate: occorre che la disposizione di accettare tutte le iscrizioni venga rigorosamente controllata nella sua applicazione; occorre che di essa vengano informate tutte le famiglie — molte delle quali, dopo file estenuanti, hanno rinunciato; occorre che Prefetto e Comune affittino subito o requisiscano i locali necessari a sistemare la maggior parte possibile degli alunni; occorre infine che la Giunta comunale predisponga un piano serio per i prossimi anni e ne inizi subito la realizzazione. Abbiamo sotto gli occhi una lettera della segreteria romana dell'U.D.I. che chiede queste misure, con tono giustamente allarmato.

Giusto allarme, condiviso da ogni madre e da ogni padre, da ogni romano. Perchè questo è forse il problema dei problemi, certo uno dei più importanti di quanti oggi si presentino a Roma: proprio perchè qui non si tratta solo dell'oggi, perchè è in gioco il più prezioso dei capitali: l'uomo.

Quanti fatti di cronaca e di costume che oggi ci turbano possono essere spiegati anche con quello che la scuola, i primi anni di scuola, hanno rappresentato nella vita dei protagonisti di queste vicende?

GIOVANNI CESAREO

La Rassegna polifonica romana

Il complesso folcloristico di San Pietro Avellana, che ha partecipato alla Rassegna polifonica romana, svoltasi nelle giornate di venerdì e sabato, con grande successo di pubblico. Questo pomeriggio alle ore 16, tutti i gruppi corali partecipanti alla manifestazione, venuti da ogni parte d'Italia, si riuniranno all'Antoniano per la solenne cerimonia della premiazione

IL 14 OTTOBRE SCADE IL MANDATO DELLA PRESIDENZA BAGNERA

165.000 inquilini dell'Istituto delle case popolari possono essere sfrattati da un mese all'altro

La minaccia di un contratto di locazione rinnovabile di mese in mese - La legge interpretata a danno dell'inquilinato - Un provvedimento che tuteli le 30.000 famiglie chiesto dalle consulte popolari

Un presidio di carabinieri vigila ogni giorno fuori e dentro la sede centrale dell'Istituto case popolari, quasi fosse in attesa di un nemico da affrontare a piene armi.

Da quando l'ing. Vittorio Bagnera — correva l'anno 1950 — venne chiamato dal ministro Aldisio alla presidenza dell'Istituto, perfino l'organico del personale ha subito, in senso poliziesco, un'evoluzione qualitativa. Altre 170 persone, infatti, sono venute ad arricchire i quadri dipendenti. E ci si sorprenda poco se i nuovi arrivati (tutto personale specializzato, che è costato fino ad ora la bella somma di 150 milioni di lire) hanno sulle spalle anni di carriera nella polizia e nell'arma dei carabinieri.

Nessuno, poi, si meraviglia se 170 persone così «fidate», in rapporto ai 200 dipendenti di ruolo e ai 350 portieri dell'Istituto, fanno una cifra che è ridicola e paurosa. E non sembri troppo strano che un istituto che ha per fine istituzionale la costruzione e la cura delle case popolari e che opera verso categorie sociali di condizioni modeste, si metta sul piede di guerra e consideri opportuno ricorrere alle barricate per tema di minacce oscure e misteriose.

Questo, purtroppo, è oggi l'Istituto per le case popolari.

Eppure, mai l'ing. Bagnera ha avuto la ventura di patire minacce di aggressione, mai i suoi inquilini hanno espresso le loro opinioni in modo men che lecito. E le centinaia di delegazioni popolari che si sono succedute nel corso di questi anni, presso la sede di via Tordinona, altro non hanno chiesto se non cose sacrosante, rispetto di diritti calpestati, rinuncia ad abusi, a minacce e ad intimidazioni da parte dell'ICP. Erano gli inquilini che dalle minacce — e vedremo quali — dovevano difendersi per passare poi a una offensiva fatta non di linciaggi, di dinamite, di bombe a mano, ma di oneste rivendicazioni, talvolta pacatamente presentate, tal'altra vivacemente reclamate.

Così è stato per quattro anni, fino a pochi mesi fa, fino a qualche settimana addietro, le stesse cose reclamano oggi gli inquilini, e non solo perchè si avvicina il 14 ottobre giorno entro il quale scade il mandato affidato all'ing. Vittorio Bagnera, uomo del partito democristiano alla testa dell'Istituto case popolari.

Un giorno bisognerà dire lungamente delle vicende dell'Istituto case popolari. Bisognerà scorrere, come un film, gli episodi particolari di questi anni di regime democristiano in un ente di così grande importanza. E bisognerà andare alla ricerca dei fatti più significativi per comprendere il fallimento di una politica e lo spirito di certi uomini che il partito attualmente al potere ha assunto al suo servizio per l'attuazione della sua politica.

Ma pochi fatti rimarranno a vergogna della presidenza dell'ICP come quelli scandalosi che intendiamo recare, per puro esempio, in queste prime brevi note sull'Istituto case popolari.

Bastera, intanto, dire della persecuzione verso gli inquilini adottata dalla presidenza dell'ICP con uno strumento jugulatorio e incivile: il cosiddetto «contratto di locazione a mese».

E' l'asso nella manica dello ing. Bagnera, usato contro coloro che non condividono le sue idee politiche o che semplicemente si ribellano a una ingiustizia patita. Il contratto di affitto, come dice la stessa proposizione posta in testata, ha la durata di un mese, ed al suo articolo 6 afferma testualmente: Il presente contratto di affitto si intenderà in ogni caso risoluto alla fine di ciascun mese, senza obbligo di preventiva disdetta al conduttore da parte dell'Istituto».

Ebbene, di questa clausola del disposto contrattuale, l'ing. Bagnera si è servito in decine di casi, anche quando nessuna violazione del regolamento era intervenuta da parte del conduttore dell'alloggio. Inquilini che da dieci, venti anni occupavano alloggi dell'Istituto sono stati minacciati di sfratto con tutta la loro famiglia solo perchè non erano disposti a pensarla come il presidente dell'Istituto, il quale può sfrattare «a suo insindacabile giudizio», come purtroppo si è espressa una sentenza della magistratura.

Ad ogni fine mese, dunque, senza obbligo di preavviso, qualsiasi inquilino può essere sfrattato e gettato in mezzo alla strada. Si può essere la persona più onesta del mondo, la più stimata dell'universo; si può essere in perfetta regola col pagamento del fitto; si può essere in perfetto accordo con tutte le norme in vigore nell'Istituto.

Tutto ciò non basta: ciascuna delle trentamila famiglie dell'Istituto vuole può essere gettata sul lastrico, perchè il contratto scade tutti i mesi e perchè il giudizio del presidente è insindacabile.

E' una situazione intollerabile che fa venire alla mente la possibilità di uno sfratto gigantesco dal quale potrebbe, teoricamente, non salvarsi nessuno dei 165 mila inquilini dell'Istituto Case Popolari.

Ma verso chi si indirizzano, in particolare, gli strali dello ing. Bagnera?

Le prime vittime di questa situazione sono naturalmente coloro che nel succedersi delle battaglie che tutti gli inquilini hanno condotto contro lo operato dell'Istituto, per ragioni che avremo modo di esaminare, si sono trovati alla testa del movimento di protesta. Questo, per fare alcuni esempi, è il caso del signor Spartaco Maggi, rappresentante della Consulta popolare di Latino Metronio, inquilino dal 1934; del signor Remo Jacobelli, la cui consorte è attiva rappresentante della consulta di Primavalle, inquilino dal 1931; del signor Romolo Castellani, rappresentante delle consulte di Primavalle, inquilino dal 1939: questo è il caso, già noto perchè clamoroso, del signor Giovanni Faedda, presidente dell'Associazione inquilini e senza tetto, inquilino dell'ICP dal 1942 al Trionfale; del signor Azelio Manzetti, presidente della consulta popolare di Primavalle, della signorina Evelina Castagnetta, rappresentante della consulta della Farnesina, inquilina da 20 anni; del signor Alberigo Olivanti, inquilino dal 1941, la cui moglie è rappresentante della consulta popolare del Trullo; del signor Carmine Volpi, rappresentante delle consulte popolari del Tiburtino.

Questi i fatti. Il presidente dell'ICP, è vero, si sente a posto con la legge, da quando, nel 1950, con le disposizioni del 23 maggio sulle locazioni, veniva stabilito che i rapporti fra l'INCIS, gli istituti case popolari, ecc. e i loro inquilini sarebbero stati regolati con altra legge. Si potrebbe anche discutere sulla interpretazione da dare a queste disposizioni, tanto è vero che non tutte le sentenze della magistratura hanno dato ragione agli istituti case popolari. Ma qui, prima di tutto, c'è un problema di coscienza, di indirizzo morale da considerare. Anche a concedere la retta interpretazione di un'assurda disposizione di legge, che lascia praticamente campo libero ai Bagnera come è pensabile che per bassi scopi di parte di vendetta politica, di odio preconcetto si possa arrivare a usare di uno strumento così inumano prima ancora che giuridicamente discutibile?

Questo è il punto, dal quale non si può prescindere se si vuole comprendere, sopratutto nella sua espressione politica la figura del presidente di un grande istituto popolare come l'ICP, sul quale, peraltro, avremo occasione di tornare.

Assume, comunque, sempre più valore la recente richiesta delle consulte popolari e dei rappresentanti degli inquilini dell'ICP relativa alla presentazione di un disegno di legge per estendere a tutti i contratti dell'ICP il blocco delle locazioni vigente per l'edilizia privata, in attesa di una più completa regolamentazione dei rapporti fra l'ICP e il suo inquilinato. Questo solo può garantire, con qualsiasi presidente, la tranquillità agli inquilini.

Se così non avvenisse presto, si arriverebbe a quest'assurdo palese: che gli inquilini dell'I.C.P. si troverebbero in condizioni contrattuali assai più gravi di quelle già pericolose alle quali sono soggetti gli altri locatari.

RENATO VENDITTI

Manifestazioni del Mese:

Oggi alle ore 10 al cinema Verbano, nel corso di una manifestazione organizzata dalla sezione Salario, parlerà il compagno sen. Ambrogio Donini sul tema: «L'unità europea dagli Urali all'Atlantico».

Altre manifestazioni si svolgeranno nella giornata di oggi:

TIBURTINO, comizio: Mario Cavani; VALLE AURELIA, festa e comizio ore 17: Edoardo Perna; LAURENTINA, festa e comizio ore 18: A. D'Alessandro; OTTAVIA, festa e comizio ore 17,30: G. Meucci; FINOCCHIO, comizio ore 18: Tarsitano; GARBATELLA, festa ore 18: G. Carbone; MONTEVERDE NUOVO, comizio ore 17: Giovanni Berlinguer; CASSIA, comizio ore 17: Spicciariello; ESQUILINO, inaugurazione locali cellula (via Biancamano 37), ore 17: V. Valentini.

Sempre alle ore 17 di oggi avrà luogo, con la partecipazione del compagno Marroni, la festa dell'Unità organizzata dai panettieri romani nei locali della sezione Esquilino (via Bixio).

CONVOCAZIONI

Partito

La commissione propaganda della Federazione [illegible]

Responsabili femminili: [illegible]

Amministratori [illegible]

Responsabili di massa [illegible]

Bancari: [illegible]

Partigiani della Pace

Domani, lunedì, alle ore 19, presso il Comitato di zona, via Torre Argentina 47, si terrà la riunione dei responsabili [illegible] per la pace.

UDI

Tutte le responsabili [illegible] si terranno a parte nella riunione che avrà luogo domani, lunedì, alle ore 16,30 precise, presso la sede provinciale, via Torre Argentina 70.

F.G.C.I.

Domani alle 19 [illegible]

Amici dell'Unità

Domani è responsabile [illegible]

Sindacali

Alimentaristi — La Federazione [illegible]

DOPO UN FATICOSO INSEGUIMENTO CULMINATO IN VIA DEI SERPENTI

Movimentata cattura per le vie del centro di due ladri fuggiaschi sull'auto rubata

La caccia si è svolta in pieno giorno — Una 500 e una lambretta dietro la 1100 in fuga — Violenta colluttazione tra gli inseguitori e i ladri protagonisti di un altro clamoroso furto di automobili

Una movimentatissima caccia all'uomo ha avuto luogo ieri nelle vie del centro, protagonisti due ladri di automobili ed i loro inseguitori, un vigile urbano, un automobilista ed un lambrettista. Un migliaio di cittadini hanno assistito allo spettacolare rincorsa.

Ecco come vertiginosamente si sono succeduti i fatti.

Alle ore 10,55 una Fiat 1100, nuovissima, targata FE 23 592, di proprietà di un turista alloggiato all'albergo *Nuova Italia*, con due persone a bordo, procedendo a sinistra lungo via Viminale, a velocità sostenuta, andava a cozzare contro una topolino avana targata Roma 169341, e, disobbedendo al vigile, che dava via sbarrata, procedeva nella sua corsa.

L'autista della topolino insospettito della fuga precipitosa dell'autista della 1100 si avvicinava al vigile Paolo Allegretti, di 34 anni, abitante in via Dino Compagni 2, e gli manifestava il dubbio che quella macchina fosse stata rubata. In un baleno, salito il vigile a bordo della macchina, la topolino si dirigeva all'inseguimento della FIAT, unitamente ad un lambrettista, il dott. Romano Di Carlo, presente al fatto.

Gli inseguiti giravano a sinistra, in via De Pretis, e poi a destra, imboccando via Balbo e quindi via Panisperna; giunti in fondo alla discesa voltavano a destra, in via dei Serpenti, residendo fino al limitare di via Nazionale, incalzati ad una cinquantina di metri dalla topolino e dalla lambretta, e da gridi di «al ladro!».

Senonchè, i ladri, ignorando che via dei Serpenti è ancora interrotta al traffico, essendo in corso i lavori di pavimentazione, improvvisamente si trovarono barrata la strada da un compressore stradale e da un camion. Di fronte all'inaspettato ostacolo, vedendosi perduti, i ladri — che risponlono ai nomi di Sergio Motti, 28 anni, e Mario Bussoni, di 24 anni — abbandonavano la macchina, si divincolavano dalla stretta del vigile Allegretti, balzato a terra dalla topolino, e si davano a precipitosa fuga, percorrendo il vicolo che sbocca in via del Boschetto. Gli inseguitori gridavano «al ladro!» e i ladri gridavano, correndo, «al ladro!», per schivare la gente che accorreva e che fa[illegible] muro.

Il Bussoni, piccolo di statura, correva avanti, al Monti; giunto all'altezza del n. 68, di via del Boschetto egli veniva preso alle spalle da un passante ed immobilizzato. Senonchè, sopraggiungeva il Monti, un emaccione forte come un Ercole, e lo liberava. Sbucavano però dietro di lui la topolino e la lambretta. Il vigile Allegretti si avventava addosso all'energumeno, il quale si divincolava, dannosi ancora alla fuga, fino a che, bloccato da altri passanti, veniva preso e ammanettato all'altezza del numero 53, a conclusione di una violenta lotta a corpo a corpo con il vigile e il brigadiere Luigi Jannale, che sopraggiunto in quel momento, ha riconosciuto il Monti, già segnalatosi per altri crimini.

Circondato da centinaia di curiosi, il Monti veniva condotto a viva forza nell'atrio del palazzo all'altezza del n. 8, dove, come un forsennato, allo improvviso, cominciava a menar testate contro una invetriata, sfregiandosi la fronte e lordandosi la testa di sangue. Il suo compare, intanto, nel disperato tentativo di salvarsi, si rivolgeva a un lambrettista, pregandolo di portarlo via al tutta carriera, promettendogli una ricompensa di diecimila lire. Il lambrettista, che non era altri che l'inseguitore Di Carlo, non si fece ripetere due volte la richiesta del ladro, e, dopo averlo fatto sedere sul seggiolino posteriore, sbocciò come un razzo in via Panisperna e si lanciò per la salita, a forte velocità. Giunto davanti alla stazione dei carabinieri, il Di Carlo fermava di botto la macchina davanti alla stazione dei carabinieri e gridando faceva accorrere carabinieri e guardie che in men che non si dica ridicevano all'impotenza il Bussoni Costui, portato in camera di sicurezza, si abbandonava, come il Monti, ad atti frenetici, battendo la testa al muro, tanto da dover essere immobilizzato nel giaciglio. Al termine della movimentata cattura, dinanzi ad una folla di oltre mille persone, una camionetta della polizia veniva a prelevare il Monti, ancora rinchiuso nel portone di via Palermo, salutato dalle vivacissime apostrofi della gente.

Sembra che il furto della macchina fosse stato denunciato da qualche giorno. I ladri, come poi si apprendeva in Questura, sono due pericolosi pregiudicati, i quali, tra l'altro, avevano avuto, recentemente, un conflitto a fuoco con la polizia quando rubarono la macchina della professoressa Montessori. In quella occasione, inseguiti lungo la via Colombo, si dileguarono per i campi sparando contro gli agenti.

Mara Lane, che gli inglesi considerano la loro Marylin Monroe è giunta a Roma per girare un film

Il vigile Allegretti

Inseguiti da un poliziotto abbandonano l'auto rubata

Il vigile urbano in motocicletta Renio Vittori in servizio al viale Cristoforo Colombo, ha avvistato ieri sera verso le ore 20 25500, a bordo della quale si un'automobile targata Palermo trovavano tre giovinastri dalla aria sospetta. Egli intimava loro l'alt, ma essi non si fermavano e anzi accelleravano l'andatura, tentando di distanziare il vigile. Questi, a scopo intimidatorio sparava allora alcuni colpi di pistola in aria finchè i ladruncoli, intimoriti, abbandonavano la macchina in via del Mandrione, dileguandosi nella campagna. La macchina abbandonata, piuttosto danneggiata, perchè nella fuga ha urtato di striscio ben tre automobili e due lambrette, è risultata di proprietà di Raimondo Tanza abitante a Palermo.

Vittoria unitaria alla IOMSA per la C.I.

Ieri si sono svolte le elezioni della Commissione Interna nell'azienda metalmeccanica I.O.M.S.A.

I lavoratori hanno votato all'unanimità per i rappresentanti del sindacato unitario della FIOM i quali hanno conquistato tutti i quattro posti in palio.

Culla

La compagna Anna Maria Azzolini ha dato alla luce un maschietto che si chiamerà Daniele. Alla mamma, al padre Edo ed a Leonato gli auguri vivissimi dell'*Unità*.

Un folle gesto di gelosia all'esame dei giudici d'Assise

Sparò sei revolverate contro la moglie

I fatti che sono all'origine del processo, iniziatosi ieri mattina dinanzi alla I sezione della nostra Corte d'Assise, accaddero la notte del 23 aprile 1953, a Fregene. Umberto Miotto — uomo afflitto da un complesso di inferiorità, perchè zoppo in seguito ad un attacco di poliomielite — era in tempo in disaccordo con la moglie, che tormentava con delle ingiustificate e violente scenate. Ad un certo momento la donna, non potendo più resistere, cercò lavoro in una pensione come cameriera e ottenne di potervi restare anche la notte.

Umberto Miotto, esasperato da questa decisione, alle ore 3 della notte del 23 aprile, armato di pistola, si introdusse nella pensione, raggiunse la stanza della moglie e le sparò contro sei colpi di rivoltella. Fortunatamente, tre andarono a vuoto e gli altri tre raggiunsero Arianna Botticelli soltanto di striscio.

Dopo i sei fragorosi spari, il Miotto, spaventato dal suo gesto, fuggì. Disgraziatamente, incontrò un cameriere della pensione tale Grassi Giustino, che si dirigeva in bicicletta verso il suo luogo di lavoro. In preda ad un vero attacco di follia — perchè il suo gesto non sembra avere alcuna ragionevole spiegazione — il Miotto spianò la pistola contro il sopravvenuto e gli intimò di fermarsi. Questi, spaventato, non obbedì, ma anzi pedalò più forte e allora l'aggressore gli scaricò contro la rivoltella, ferendolo, per fortuna, in modo lieve.

Durante l'istruttoria, i difensori dell'imputato, avvocati Lo Masto, Cassinelli e D'Ovidio, chiesero ed ottennero che il Miotto fosse sottoposto a perizia psichiatrica. Il prof. Carlo De Santis, che effettuò l'indagine, concluse che l'imputato aveva agito in stato di semifermità mentale.

Ieri mattina le fasi del drammatico fatto sono state rievocate dinanzi ai giudici. Il processo è stato successivamente rinviato alla seduta di martedì.

Domani riunione del Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo della Federazione è convocato per le ore 9 di lunedì in sede. All'ordine del giorno: Riforma agraria e patti agrari.

SEGNALAZIONI

I subaffittuari di viale Trastevere

Abbiamo già parlato dei palazzi di Viale Trastevere 172 e 162 che l'amministrazione delle PP TT ha intenzione di demolire, chiedendoci che fine avrebbero fatto gli inquilini. Ora quelle famiglie ci segnalano che i locatari hanno ricevuto una lettera nella quale si annuncia loro che presto saranno pronti venti alloggi al Trullo e venti a Primavalle. Ne siamo lieti. Tuttavia sorge una domanda: se gli alloggi a disposizione sono quaranta e le famiglie locatarie sono circa ventuno, forse si vogliono sistemare anche le diciannove famiglie che oggi vivono nei palazzi in subaffitto? Sembrerebbe cosa ragionevole e umana: i subaffittuari non hanno però ricevuto alcun avviso e sono quindi in ansia per la loro sorte. E' necessario che l'amministrazione delle PP TT chiarisca in tempo le sue intenzioni e speriamo nel senso di sistemare anche queste famiglie che, come le altre, non possono trovarsi da un giorno all'altro sul lastrico.

Incontri delle donne Per il Mese della stampa

OGGI: *Tuscolano* ore 17 festa in sezione, *Trionfale* ore 17, festa in sezione, *Monte Sacro* ore 16, festa di caseggiato, *Prati* ore 17 festa in sezione.

LA DISAVVENTURA DI UNA DOMESTICA

Accende una sigaretta e provoca una esplosione

Una comune ed innocua sigaretta è stata l'involontaria causa di una fragorosa esplosione, che ha causato ustioni di una certa entità a due persone e danni per oltre un milione ad un appartamento.

L'incidente cui alludiamo è avvenuto ieri sera, poco dopo le ore 13, nella cucina di un appartamento situato al numero 180 di viale Parioli. Qui, la domestica Dosolina Regginiella, di 39 anni, occupata presso la famiglia Raspa, dopo aver smacchiato degli abiti con della benzina, ha voluto accendere una sigaretta. La tenue fiammella, però, ha incendiato i vapori di benzina che fluttuavano nell'aria, provocando un forte scoppio, accompagnato dal crollo di due pareti divisorie e dalla rottura dei vetri della finestra. Disgraziatamente, oltre a tutto questo, la fiammata prodotta dall'esplosione ha ustionato al volto, alle braccia e alle gambe la povera Regginiella e alle mani il signor Vittorio Raspa, entrato un momento in cucina, proprio nell'attimo dell'incidente.

Dosolina Regginiella è stata giudicata guaribile in quindici giorni al Policlinico; il Raspa guarirà in otto giorni.

Sul luogo del singolare incidente sono dovuti accorrere i Vigili del Fuoco.

L'esplosione ha causato vivo panico tra gli inquilini dello stabile.

Osservatorio

Strani tributi

Non sapevamo — ci sia perdonata la madornale lacuna — dell'esistenza di un tributo «pro-alluvionati». Tributo erariale? Tributo comunale? E' difficile capirlo. Veniamo a conoscenza, tuttavia, della sua esistenza, attraverso una intimazione di pagamento indirizzata al signor Gerardo Leoni, fu Loreto, abitante al numero 600 della via Trionfale. Il quale, niente meno, è stato invitato a pagare all'esattoria comunale, la somma di lire 57 (54 di tassa più 3 lire di mora: uguale 57), appunto a titolo «pro-alluvionati».

Non discutiamo la legittimità della tassa, ne vogliamo questionare sulla opportunità di tassare un modestissimo contribuente come il signor Leoni. Vogliamo solo chiedere quale introito deriverà allo Stato o al Comune da 57 lire di tassa, detratta l'incidenza delle spese che gravano in conseguenza del lavoro svolto dagli uffici competenti e della cancelleria occorsa agli uffici medesimi per registrare, notificare, intimare e riscuotere la colossale somma di lire 57.

Poiché, in fondo, abbiamo l'impressione che se la riscossione delle tasse avviene con questo criterio, lo Stato o il Comune di affari ne faranno ben pochi. Anzi, ci rimetteranno. E in questo caso, chi li rifonderà delle spese inutili? Gli alluvionati, oggetto del tributo?

Lutto

Si è spenta la mamma del compagno Sandro Tizi, responsabile del lavoro di massa, della sezione Tuscolano. Al caro compagno le condoglianze della Sezione e dell'*Unità*.

Sepolto da una frana nel cantiere Cidonio

Un grave incidente sul lavoro è accaduto nel pomeriggio di ieri nel cantiere della società Cidonio, in via Farneto.

Mentre il carpentiere Vincenzo Coppola, di ventotto anni, era intento alla sua opera, un grosso blocco di terra si è staccato da un rialzo e gli è precipitato addosso. Il giovane operaio, avvertito il pericolo, ha tentato di schivare la frana facendo un balzo indietro. Vi è riuscito soltanto a metà: egli infatti, ha potuto evitare di essere colpito in pieno, forse mortalmente, ma è stato investito dal pesante masso nella parte inferiore del corpo ed è precipitato al suolo, con entrambe le gambe stroncate.

Soccorso dai suoi compagni, che lo hanno premurosamente sollevato e adagiato su di una automobile di passaggio, il povero Coppola è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione.

Qualche ora dopo, effettuata la radioscopia, al giovane carpentiere è stata riscontrata la frattura di entrambi i malleoli, per cui è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un turco truffa in Svizzera ma viene arrestato a Roma

Un cittadino turco, autore di una truffa per un'ingente somma, ai danni di un banco perpetrata in Svizzera, ha concluso ieri a Roma la sua carriera.

Dopo attente indagini dirette dall'Interpol, infatti, il brigadiere Viviani, coadiuvato da un agente, ha tratto in arresto alle ore 10,30 di ieri, nei pressi di piazza Barberini, il cittadino turco Cingas Vangel di Vasil, nato ad Ergin, 32 anni, operaio.

Noto per diverse predizze compiute in vari Paesi d'Europa, egli era particolarmente ricercato per una truffa perpetrata a Zurigo che gli aveva reso la bella somma di 40 mila dollari.

Cingas Vangel, al momento dell'arresto, era in possesso di 82 mila lire e di 900 dollari in contanti.

Torna dalle ferie e trova casa svaligiata

Il signor Rocco Berardo, di quarantun anni abitante in via Cesare Baronio 99, tornato dalle ferie, ha avuto la triste sorpresa di constatare che il suo appartamento era stato visitato dai ladri. Individui ignoti, aperto con una chiave falsa l'uscio di casa, gli hanno rubato 40 000 lire in contanti, cinquecentoquarantadue dollari, un anello d'oro con brillanti e un paio d'orecchini.

Si presume che il furto sia stato compiuto il 23 settembre scorso.

CASA EDITRICE DEMOCRATICA

cerca **compagna stenodattilografa provetta** lavoro stabile. Telefonare n. 581-115. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti.

Dott. SONNINO

MALATTIE DEGLI OCCHI STOMACO - FEGATO - DIABETE MALATTIE CIRCOLATORIE

Visite per appuntamento

Si visitano gli assistiti I.N.A.M.

VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume) Tel. 849.718 - 851.250

L'Istituto Finanziario "CASTELFIDET"

VIA TORINO 149-A - TEL. 45097-43812

rende noto che a partire da domani lunedì 4 ottobre onorerà il nuovo servizio di

"CREDITO AUTOMOBILISTICO"

OGGI *Corse alle Capannelle*